



Il progetto

## "MEDUSE"

"Qual, trasparente, maschera,  
vola, galleggia, evacua, saetta.  
Tetre regioni, ove brucia e divora  
alata e pallida, sorvola et adombra.  
Firma nel vuoto, muta lunare.  
Ingoia rifiuta e manca d'un volto.

...

Ad un solo voto  
Medusa divagando sale  
ma come risacca il mare,  
torna e rifulmina."

Raribeni, Guido

"Meduse", Eva Pora editrice, Trieste.

### **Meduse.**

#### *Danza*

Teatrodanza Butoh. "Kabukimono", "Monaco Errante", "Medusa", Coreografia di Bunnami Nishioeda;

Danza Kamigata Mai. "Mushi no Ne", con accompagnamento di coto e canto,

Tradizionale;



## *Musica*

- Rameau, da: "Les Indes Galantes", organista: Izumi Ise
- Voce registrata del papa
- tradizionale giapponese, strumenti: coto (arpa orizzontale) e shamisen (chitarra con tre corde a plettro)
- Prima esecuzione pubblica di "Medusa" del compositore italiano Arnaldo De Felice; flautista: Machiko Tagahashi (Royal Concertgebouw Amsterdam)

## *Luce* Giulio Bernardi

## *Tem*

Tra le tematiche di MEDUSE troviamo tracce del precedente Perseguitato o Martirio no Coto, il piú eseguito spettacolo di Bunnami, che vedeva al centro dell'indagine la nota cristianizzazione del Giappone e il successivo martirio dei primi sacerdoti giapponesi. Il tema simbolista e neoclassico della Medusa, è da intendersi come una evocatio del Genius Loci del Vittoriale degli Italiani...

---

## **Meduse** secondo Guido Raribeni

Esercizio di costruzione di uno spazio come luogo di pensiero.

Allegoria del teatro e celebrazione del corpo come fenomeno culturale.

Scrittura di scena che muove dalla consapevolezza storica della fusione dei linguaggi e del superamento dei generi.

La danza vuole diventare strumento di analisi e forma di rappresentazione del tema umano.



Il danzare viene inteso quale forma filosofica ultraverbale nutrita di discipline umanistiche.

La visione positiva dell'americano:

- "Learning by practice", sempre a braccetto con la pitica esortazione:

- "conosci te stesso" ed il riflessivo:

- "anche un grande viaggio inizia con un piccolo passo", incalzati dall'inesorabilità del tragico mediterraneo:

- "non scenderai due volte nello stesso fiume",

- "Tempus fugit",

- "Carpe Diem"...

Luoghi comuni del pensiero filosofico che legano il pensiero Occidentale e quello Orientale.

La macchina della memoria ha una velocità variabile.

La percezione temporale non ha quasi nulla in comune con le pretese vettorialità cronologica.

Il tempo interiore vede in primo piano un ricordo vivace e sfoca con facilità la contingenza.

Con la scrittura di scena la compagnia Samadhi Nomadhi tende ad alienare la percezione del tempo. Complice la condizione ambientale della massinscena

Attraverso la creazione di uno status percettivo leggermente ipnotico, si vuole collocare l'esperienza dello spettacolo in un tempo aoristico.

Si vorrebbe inoculare al pubblico, nello strato semiosciente, un benefico virus stimolante, che possa scatenare il magico cortocircuito del "deja vu".

Suscitare il ricordo istantaneo, la memoria del presente come patrimonio percettivo.



## La Compagnia Samadhi Nomadi

Samadhi Nomadhi, oppure, (non senza ironia), "*Erratico Incanto*", è un sistema di incontro tra Bunnami Nishioeda e Giulio Bernardi che si ripete periodicamente dal 1989, attraverso faticosissime produzioni di teatro danza che hanno sfruttato la competenza e l'entusiasmo di numerosi collaboratori tra artisti e tecnici dall'Italia e dal Giappone.

Nasce da un fondamentale interesse per tutte quelle strane vicende e contraddizioni che legano (e non dividono) la cultura giapponese e la cultura europea.

Non ultimo motivo di interesse nello studio di questi rapporti tra etnie divise da 8.000 km. di terra e mare, è la dimensione religiosa, che, nel Cristianesimo, prima, e nella pratica Zen, oggi, vede rispecchiarsi due mondi in una serie di travasi imprevedibili e penetranti. Per altro, Giulio non è cattolico ma Bunnami non è Zen, il che dimostra unicamente l'assoluta autenticità disinteressata di questo percorso, laddove le liturgie e lo spiritualismo vengono vissuti anche come condizione culturale e non solo come fede.

Novara 27.02.2001